

IL CASO

INUTILE SEPARARE I RAGAZZI DAGLI ANZIANI

QUEL FOLLE
APARTHEID
ANAGRAFICO

EUGENIA TOGNOTTI

Ha connotazioni vagamente sinistre la proposta di «protezione mirata» per non ricorrere al meno morbido «apartheid anagrafico». Ad avanzarla, tre economisti che l'hanno debitamente rivestita di numeri, percentuali, dati ed evidenze: la letalità del virus cresce esponenzialmente con l'età. -P.7

IL COMMENTO

L'inquietante apartheid anagrafico

EUGENIA TOGNOTTI

Ha connotazioni vagamente sinistre la proposta di «protezione mirata» per non ricorrere al meno morbido «apartheid anagrafica». Ad avanzarla, tre economisti che l'hanno debitamente rivestita di numeri, percentuali, dati ed evidenze: la letalità del virus cresce esponenzialmente con l'età. Con l'obiettivo, virtuoso, per carità, di assicurare la tutela della salute senza mettere in ginocchio l'economia, hanno sostenuto, in un intervento, che sta suscitando un'infuocata discussione, che l'annunciato e temuto lockdown potrebbe essere evitato, separando gli anziani dai giovani. Come? Tra i suggerimenti, riassumendo al massimo, la concessione di un voucher ai giovani per consentire loro di trasferirsi in alberghi vuoti e consumare pasti in ristoranti vuoti di clienti. Inoltre. Corse differenziate sui mezzi pubblici e orari di accesso separati a supermercati e negozi; smart working per gli over 50 (desti-

nati, se docenti, alla didattica a distanza), mentre lo sparuto esercito degli under 50, dovrebbe andare a scuola con i ragazzi, felicemente protetti dall'età. Insomma, da una parte il popolo degli anziani, dall'altra quello dei giovani, sulla base di un piano rigoroso (implementato e controllato da chi? Autorità locali, centrali e per quanto tempo?).

La storia delle misure adottate durante le pandemie - avvolta da strati di politica, economia, demografia e cultura - suggeriscono dei parallelismi. Il più vicino è quello che rimanda alla terrificante epidemia di colera negli anni Trenta dell'Ottocento (236.473 morti nel 1835-37). Nelle città devastate dalla malattia, i capisaldi erano isolamento, separazione, controllo sociale, attraverso un quadrillage dello spazio urbano, sottoposto, per zone, alla giurisdizione di commissari o deputati di sanità, nominati dal potere esecutivo, a cui l'emergenza sanitaria apriva ambiti e poteri di in-

tervento sconosciuti in tempi normali. Tanto per citarne alcuni, la facoltà di sospendere le libertà personali; l'isolamento e il ricovero coatto nei lazzaretti, che faceva venir meno l'autonomia decisionale dei singoli; l'obbligo di viaggiare muniti di «patenti» di sanità come al tempo della peste. I campi di applicazione non riguardavano solo la predisposizione dell'assistenza sanitaria ai colerosi; ma anche l'organizzazione di ospedali, lazzaretti o "luoghi separati" per infetti o presunti tali dove le persone che dovevano scontare la contumacia: cosa che alimentò contrasti politici, tensioni sociali e sospetti che provocarono una miscela esplosiva, sfociando in disordini e tumulti popolari, in particolare nel Mezzogiorno.

In tempi di pandemia, l'ansia e il panico può far riaffiorare visioni di un mondo lontano dal nostro, suggerendo risposte pregiudizievole e discriminatorie. Che, peraltro, non sembrano promettere, a bre-

ve, e per varie ragioni - compresa la difficoltà di applicazione di misure tanto complesse - un immediato rallentamento dell'aumento esponenziale di nuove infezioni. Del resto, l'idea di una strategia di protezione degli ultracinquantenni dal Covid-19 - che avrebbe consentito al resto della società di tornare alla vita normale - è stata messa in discussione dai consulenti scientifici di Boris Johnson, pur autorevolmente sostenuta dalla famosa dichiarazione di Great Barrington, in cui confluiscono migliaia di scienziati, medici e politici in tutto il mondo. Gli esperti del gruppo consultivo scientifico per le emergenze (Sage) hanno infatti affermato che quella misura «non era praticabile» e che non sarebbe stato possibile fermare la diffusione del coronavirus separando i giovani alla popolazione anziana: un'ondata di malattia tra gli anziani era «quasi certa» non appena la protezione fosse stata rimossa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA